

Mulini
18

***** - Mulini nei secoli XIV e XV

- a. 1306 - Mulino sulla VETTABBIA in località VAGLIANO alle cascate PISMOMDO nella pieve di San Donato.

Angera, il 7 maggio presente il maestro Petrezano de PETREZANUS, arciprete di San Giovanni de Finario, il Vicario Larieto da Portenariis, canonico della Pieve di Segrate et il canonico Manfredetto dé Gogis, della pieve di Pontirolo, familiari del d° Arcivescovo, questi concede al Maestro e Frate del Capitolo del Convento dell'Ospedale di San DIONIGI Med. ordinis S. Augustini la facultà di dar in enfiteusi perpetua ai MONACI di CHIARAVALLE un MULINO con TRE rodigini, ed annessi, con un prato contiguo, posto nella Vettabbia, presso il luogo di Valinao o le Cascine Pismondo della Pieve di San Donato.

(A.S.MI. Nazzo V. Arcivescovo - citato in Fedele Savio: I Vescovi di Milano v. II pag. 657/8)

- a. 1306 - CAIRATE - In A.S.N. Fondo Religionme - cart. 550 - doc. 25/IV/1306 e 26/IV/1306 - Si segnalano conduttori di uno dei mulini delle RR. Madri di Cairate i molinari: Gasparus e Protaxius fratelli f.q. d.ni Iacobi BOSSI.

- a. 1312 - CAIRATE - I sigg. Bernardini e Cisotto che hanno raccolto le notizie di Antonio Piantanida sui: Beni terrieri e sui mulini delle RR. Madri di Santa Maria di tal luogo, nei secoli XIII e XIV (pag.57) ci adiitano i possessi del Monastero in questione come esistenti negli atti del:

- 31 marzo 1312.
- 12 settembre 1323.
- 4 ottobre 1325.

- a. 1330 - LUCERNATE - Un privilegio per l'uso di acque di diritto del Monastero della Certtosa di Garegnano, per irrigare i loro beni, viene citato come avuto già in tal tempo, in una delle ordinazioni rilasciate dalla Città di Milano il 20 gennaio del 1402 (vedi), con l'uso di una bocca derivata dal F. Olona in Lucernate.

- a. 1336 - MARNATE - Il 21 aprile Taddeo Vismara di Ambrogio, Legnanese, rinnova l'investitura a Pietro dé Frigerio del fu Giacomo d° Sigius. di un Mulano di rodigini quattro, con annesso prato di pert. 5, sito "ubi dicitur ad Mollandinum domini Zanini LANTERII sive ad mollandinu, de Pasenario dé SPONZANO, col pagamento di un canone richiesto di 14 moggia e 4 stara di mistura, segale e miglio, secundum quod eveneret pro rata parte ed appendizi di tre capponi, una focaccia d'una "mina" di frumento, ed I/4 di di zafferano, con 3 "once" di peperata, da consegnarsi in casa del locatore.

Nel documento riportato da Sara Fasoli: La casata Vismara in Nuova Rivista Storica 2°/1992 dicesi che era un fitto mensile. Riteniamo trattarsi di una svista in quanto un mulino con 3

ruote percepiva di solito 20 o 30 moggia di mistura (cioè tra moggia 7 massimo 9 per rodigino), probabile quindi che l'affitto sia stato accordato per un periodo semestrale, anche perchè tra gli appendizi notansi le "spezie" di rara produzione (L.C.)

- a. 1346 - STATUTI del CONTADO di MILANO delle STRADE e ACQUE fatte in tal anno.

Vedi: scheda particolare.

(Pubbl.di: Giulio Porro Lambertenghi - in Anna Colombo Candiani in: Memorie di Castellanza - Castellanza a. 1975).

- a. 1347 - Mul.della"GAROTORA"- in SPONZANO terr.Castellanza.- Ancora il d° Taddeo Vismara affitta per un anno il mulino a Moneto CRISPUS fu Zucha, mugnaio residente nel mulino di Marnate.

Anche di questo mulino funzionante con QUATTRO rodigini dicesi corredato della sua "yxolla" con un prato di pert. 5 con coerenze col mulino "LANTERIUS", ma sito in territorio di Sponzano "ubi diciture subtis Costam Pasquari dé Sponzano"

Il canone richiesto era di 24 moggia di mistura, 5 sestari di frumento e sei capponi in appendizi.

- Trattavasi certamente di parte di un mulino-doppio, collegato a quello che nel 1336 era stato affittato al Lanterio, e qui si dimostra evidentemente l'affitto complessivo trattarsi di moggia 6 per rodigino - LC)

(Sara Fasoli. o.c.)

- a. 1348 - Mulino delle "BALLE" di Giacomo Taverna -

Giacomo TAVERNA d° Comello risulta dare in affitto per un triennio a partire dal 2 gennaio, ai Signori Ardigolo detto Gibo, Beltramo Cataneo e, Paso del fu Arnoldi dé Intirano, il d° Mulino delle "Balle" sito in (Castellanza -L.C)...sopra il Fiume Ol. consistente in Tre rodigini, con un prato adiacente, al canone annuo di moggia 32 di mistura per macinare, da consegnarsi prorata, ogni settimana et altri mangerecci (atto not: dott. Pietro Prrrino di Saronno (Biblioteca Ambr. Fondo Pergamene, n. 1704) -

- a. 1348 - Mulini sul NIRONE del Monastero di Sant' Ambrogio -

Maria Luisa CHIAPPA MAURI, già da noi citata in altre occasioni descrive nella sua opera: Mulini Milanesei dal sec. X al XV una serie di mulini, vhe meritano senza dubbio una citazione:

Uno di questi mulini era detto "il mulino delle Balle" ed era controllato dalla famiglia di Giacomo TAVERNA, confinante a sua volta con un mulino dell'Ospedale della Maddalena (vedi citazione a. 1348 del 2 gennaio).

Nella parrocchia poi di San Martino al Corpo, vi erano oltre al Mulino di Sant'Ambrogio, il "Mulino dé Valle", della medesima Canonica, ed il "Molendino del Monasterio" (che poi nell' 'a. 1398 troveremo condotto da Arigolo da CASATE)

Altro mulino sul "Restocco", chiamato il mulino di San Damiano, appartenente ad Ajtoniolo Resta, ed infine il mulino di "San Giacomo al Ristochano".

Impianti molitori sfruttavano le acque del Nirone nei sobborghi di Porta Comacina.

Ancora nella fascia dei Corpi SS, difeso dal Redefossi, il Mulino del PRADELLO e quello di VIALBA.

Mulino
14

In seguito le acque del Nirone vennero sfruttate dagli "acciaioli" e dagli sbiancatori di fustagno, le cui botteghe si infittirono sviluppandosi attorno alla "pusterla" detta appunto "delle azze".

Per tale rimandiamo alla scheda originale da noi rinvenuta in archivio d'Olonza, presentata al completo nel presente lavoro.

- a. 1377 - LEGNANO - In un atto del 26/1 gennaio, si dice che "Jacobinus VINCIMALA (Vismara) coheret cum bonis Archiepiscopi Mediolani in burgo Legnani, et dictus Jacobinus possidet in dicto Burgo unum molendinu"

(Sutermeister: La casa di Gian Roldolfo Vismara di Legnano - Memorie di Legnano 3/1986)

- a. 1378 - GORLA MAGGIORE - Si Le carte del Capitolo di S. Lorenzo di Milano, in un atto di Hinenzio Pagano, si cita la presenza di un mulino di proprietà Pietro Baroni, sito in località "ad Fontanam".

(A.S.M. Fondo Religione - cart. 261 - Capit.S.Lorenzo MI)

- a. 1381 - "Grida" del VICARIO IMPERIALE e Conte di VIRTU' ---
Emessa il 28 febbraio - che regola la licenza per l'estrazione d'acqua:

"Noi Vicario Imperiale e conte di Virtù, poichè si addice al Principe di chiaramente manifestare i propri sentimenti e di farli osservare per sicura norma di tutti, e singoli suoi sudditi, onde per ignoranza alcuna non violi ed oltrepassi i limiti assegnatogli; che anzi, affinchè coloro che si sottopongono al gioco dell'obbedienza abbiano una regola per osservarla, e siano giustamente favoriti i più degni, e i contumaci paghino la meritata pena dei loro demeriti, ad esempio di tutti gli altri";

"Stabiliamo perciò col tenore delle presenti, decretiamo et ordiniamo che nessuna persona di qualsivoglia condizione e stato ardisca o presuma estrarre o far estrarre acque del Ticinello, del Naviglio Grande, della Carlona, della Parona, e della O L O N A a noi soggetti, né da alcuna delle nostre Roggie di Milano in giù, sotto pena di trecento fiorini d'oro, se alcuno avrà estratto le dette acque mediante incastri, o incastri a muro, e di fiorini 200 (duecento) se con incastri di legno, e di fiorini 100 (cento) se in altra guisa alcuna né avrà estratto senza incastro; con una multa in più o in meno, ed anche con pena corporale, a nostro arbitrio, e secondo la condizione e la qualità delle persone, e tenuto conto dell'importanza e della qualità del fatto".

"Che oltre a ciò, nessuno ardisca costruire alcuna chiusa od altra opera lungo alcuna acqua o rivo che abbia il suo ordinario sfogo nel Ticinello, o in altro corso d'acqua od alveo soprannominati, per effetto della quale vengono in altra parte sviate, e non mettano capo nel consueto luogo, sotto pena di 100 (cento) fiorini, da devolversi alla Regia Camera, a meno che non sia intervenuta una nostra speciale licenza".

Mulini
15

"Che se vi hanno persone le quali vantino eventualmente dei diritti, a cui il presente nostro divieto sembri forse derogare, dovranno entro 15 gg. da quello dell'avvenuta notificazione della predetta diffida, produrre ai nostri rappresentanti le proprie ragioni e difese sulle quali daremo e faremo fare le occorrenti risposte, mentre incarichiamo il sig. Podestà di Milano di far inserire e trascrivere il presente Decreto, nel volume dei nostri Statuti ed in quello di Milano e di Pavia"
"In testimonianza di che abbiamo ordinato che si redigano le presenti e che ne siano registrate e convalidate coll'apposizione del nostro sigillo"

- Dato in Milano il 23 febbraio 1381 inzione 4a -

Firmat. Antoniolo

- a. 1387 - Decreto VISCONTI - Il Duca emetteva in data 18 giugno nel castello di Pavia, un'ordinativo riguardante le esenzioni già concesse in antico dai Signori di Milano, ai molinari nel Comitato Milanese:

"Liter patentes illustrissimi Domini Mediolani immunitatum et exemptionis concesse mulinariis comitatus Mediolani et confirmates et probatione facte super aliis literes dicta occasione, concessi predictis molinariis per ill.mi Domini Mediolani directe omnibusque nostris usque ad nostrum beneplacitum"

- Date Pavia XVII octobris MCCCCLXXXVII.

(Caterina Santoro: La politica finanziaria dei Visconti - Doc. vol II° dal 1385 al 1412 - con pref. di G. Barbieri - Arti Grafiche Colombo 1979 - MI)

- a. 1387 - SPONZANO (Castellanza) - il 2 genn. Petrolo LUPPUS e suo figlio Ambrogio, locatari del mulino VISMARA, stipulano un contratto per l'uso dell'impianto molitorio, con il pagamento di un canone di 12 fiorini.

Nella stima fatta poco tempo dopo il 22/1, "Mola et Ferra" dello stesso impianto che non erano state valute, vengono da persone esperte dichiarate nel valore di 47 fiorini".

(Sara Fasoli: I Vismara - o.c. in N. Riv. Storica LXXVI/1992-2°)

- a. 1394 - COGOREZZO (Castellanza) - Un solo documento segnalato sempre da Sara Fasoli, riguarda il mul. di Cogoretio (antica frazione di Castellanza, scomparsa nei secoli).

Il 2 aprile di tal anno un contratto "pro auditorio massaricium" dicesi che il molinaro Antonio da Marsorate, d° Brugerinus del fu Zanolo detto Brugerius, stipulò un contratto con il procuratore di Giovanni Vismara, proprietario del Mulino per l'acquisto di due muli ed una mula; le stesse gli costarono, probabilmente compreso il dazio: 39 lire terzoli

Aggiunge la ricercatrice, che trattasi di un documento interessante, in quanto nell'acquisto di animali da soma, al servizio di mulini, di solito si definivano col generico di "bestie", ma a volte col termine inusuale di "belve" che per lo storico Forcellini, il termine di "belva" da identificare una "belua" sarebbe con animale da tiro)

- a. 1396 - GORLA MAGGIORE - Sempre il 6 settemb. tal Lanfranco

Molinario, che detiene un Mulino in tal luogo, risulta obbligato alla riparazione della "chiusa" distrutta dalla piena. (A.S.M.) F.R. cart. 261 cit.)

- a. 1397 - GORLA MAGGIORE - il 20 gennaio viene effettuata investitura a certo Giovanni detto Biebo della Fontana, f.q. Giovanni, eda Antonio Blancho f.q. Paolo di un mulino per la notevole somma di libbre 17 soldi 10 e, con l'aggiunta di capponi per appendizi.

Nel documento si accenna all'attrezzature del mulino composta in 5 (cinque) rodigini, con la casa, isola ed altre terre facenti parte del contratto (Notaio Giovannolo Himmenzoni di P.a Ticinese)
(A.S.M. Fondo Religione - cart. 261 cit.)

- a. 1398 - Mulino del SASSO - SPONZANO fr.di Castellanza - Vedi atto del 1387. (S.Fasoli - o.c. N.R,S. LXXVI - 1992/2°)
Il mulino viene titolato "Il mulino del Sasso" quando Giov. VISMARA titolare della struttura, rinnovò il contratto di investitura ad Ambrogino LUPPUS di Petrolo.

Il mulino contava DUE rodigini, che facevano parte di quattro mole "a mistura", stimate compresi le parti in ferro, lire 41 (quarantuno) terzuoli.

Al contratto era ennesso un parto di 5 pert. (forse l'isola - LC)

Ambrogino dé LUPUS sottoscrisse l'atto "pro auditorio mas-saricci" per Lire 20 terzuole e con l'impegno di acquistare una "belua" atta ai lavori del mulino.

- a. 1398 - MILANO - S. SIRO alla Vepra- Uno dei mulini del Monastero di Sant'Ambrogio di Milano, viene investito alla famiglia "dé Casate"
(M.L. Chiappa Mauri - o.c.)

- a. 1399 - CAMPARI d'OLONA - Dal volume "Gli Uffici del Comune di Milano nel periodo Visconteo e Sforzesco (1216-1515) Edizione Giuffrè 1968 - Milano, riscontriamo la nomina dei campari del fiume Olona:

- il 9 genn. 1399 - di Frigerio da Brixia, camparo nominato col beneplacito della Duchessa (Caterina Santoro 93/126 - 148/176)
- in..luglio 1399 - Gaspare de Bossis, nominato camparo in sostituzione di Galvagnolo dé Castelli, ritenuto negligente (Cat. Santoro 98/152)

Inizia un nuovo secolo ancor più ricco di memorie (nella descrizione si omettono i "privilegi" trattati in apposite schede):

- a. 1403 - CAMPARI d'OLONA - Dalla fonte già segnalata abbiamo le nomine di:
 - il 5 febr. 1403 - Giovanni da Castelseprio, sostituto di Frigerio da Brixia. (C.Santoro 148/6)
 - Petrolo da Lesmo, sostituto di Gaspa-

re de Bossi (C.Santoro 148/76)

- l'11 giugno 1403 - Antonio de Bianzago, nominato al posto di Gio.da Castelseprio (Santoro.155/214)
- il 22 genn. 1405 - Giovannino da Castelseprio, nomina per sei mesi a camparo in luogo di Petrolo da Lesmo (Santoro, 179/77)

Mulini
17

- a. 1403 - SPONZANO di Castellanza - Ancora la ricerca sulla famiglia Vismara, fatta da Sara Fasoli) N.R.S.LXXXVI 1992-II° ci segnala l'esistenza del Mulino in possesso di Luchino VISMARA, consistente in 5 (cinque) rodigini ed un praticello in pert. 5, gestito da Bellino ROSSI (Rubeis), molinaro.

Luchino Vismara morendo, lasciò l'usufrutto alla cognata Caterina moglie di Rodolfo Vismara; al nipote Gian Simone, figlio di Rodolfo lasciò due prati adiacenti al mulino, uno di 7 pertiche e alttro di 30.

Il doc. riguardante il testamento di Luchino Vismara, riguarda anche Bonifacio, ma nel testamento il solo erede rimase Gian Simone, il quale volendo vivere con Bonifacio "mon bone fratis" mise in comune i due terreni coinvolgendo il fratello e dandogli la possibilità di disporre "velut de res propria" (dal doc. 15/11 1416 IPAB AA.G. Fam/V 1478)

- a. 1407 - Molino "GAROTORA" - in SPONZANO di Castellanza -- Ritroviamo in un atto segnalato da Sara Fasoli (o.c.) Antonio ROSSI, detto Baldinus del fu Filippo, che assieme al figlio Giovanni il 21 gennaio s'impegna a corrispondere, al notaio rogatarario dell'atto, a nome di Luchino Vismara, trasferitosi da tempo a Vicenza, il fitto del mulino, consistente in 5 (cinque) moglia e 5 stara di mistura, 6 capponi, 6 soldate d'uova, più le spese.

L'estesore dell'atto in questione, lo vorrebbe indicare come un intermediario, tra il gestore ed il locatore o come subaffittante.

Altre considerazioni riguardano l'affitto ritenuto molto alto (? - L.C.) giustificando che tra il 1399 ed il 1410 vi furono momenti di crisi e guerre, citando: G.Albini: Guerra e peste.Bologna 1982)

- a. 1408 - MILANO - Corpi SS. P.Ticinense - Mulini e Folle di Carta.

Il Monast. Vallambrosiano di San Barnaba, possedeva nella località indicata TRE mulini di grano, e TRE "folle di carta"

Gli impianti erano in buono stato ed attrezzati al bisogno, inoltre ben locati a conduttori diretti che vi prendevano stabile dimora, e l'affitto era nella media stabilita nel tempo.

Il 5 aprile del 1408 (A.S.M- A.D- Perg. cart.585) Si stabilisce un'affittanza a favore di Giovannolo SANSONI d. fu Ambrogio, di una folla di carta, composta in TRE rodigini, con un canone di 43 fiorini d'oro (l cambio di 32 soldi cadauno), ogni anno. E ciò con l'accordo che se la "folla" avesse perso l'esenzione dall'imposta fiscale, sarebbero stati defalcati dal canone 10 fiorini.

Mulino
18

- a. 1409 - MILANO - Corpi SS. P. Ticinese - Folla di Carta --

La stessa fonte segnala un'atto di locazione a favore dei Beltramolo d° Grana dé Fayno e suo fratello Antonio, del mulino "Medio" sito presso il Monast. Vallambrosiano, pure di TRE rodigini, dove abitavano già i conduttori, col canone di moggia 32 (trentadue) in segale e miglio, 4 di frumento, 6 capponi, 3 soldate d'ova, un'oca, una libbra di pepe, ed inoltre al carico dei conduttori s'aggiungeva il dazio "potestarie" et "rovatum".

- a. 1410 - MILANO - Corpi SS. Porta Ticinese - Viene conclusa

una locazione tra certi "Illorum de CAIMIS" di P.ta Ticinese, proprietari di un Mulino a TRE ruote, per un periodo novennale a favore di Petrolo de TRENO del fu Andreolo, complesso valutato nell'insieme in Lire 64 s. 14, comprendendo inoltre un prato di 50 pertiche e due appezzamenti d'orto, con il pagamento in natura di 40 moggia di mistura (segale e miglio), 10 moggia di frumento, 10 capponi, 10 soldate d'ova, due oche ed un "colostrum" di cera del peso di 6 libbre.

(A.S.M. A.D. Cartella n. 473 Pergamene).

- a. 1410 - Mulino del PRADELLO - in località

Maria L. Chiappa Mauri (o.c. pag. 329) segnala l'affittanza a Protasio dé MAYNERII del fu Beltramo di un Mulino di TRE rodigini, per 40 moggia di farina di mistura, 4 moggia di frumento, 10 capponi, 10 soldate d'uova, un'oca ed un'anatra.

Lo stesso Protasio Mayneri risulta ancora conduttore in tal mulino, e viene segnalato per la ricezione di 5 moggia e 12 stara di frumento dell'Ospedale di San Simpliciano "in auditorium e pro auditorio massaricci" da restituire entro un anno. (A.O.M. Agg. O.S. Simpliciano - cart 78)

- a. 1411 - MILANO - Deviazione d'OLONA - in occasione della

Fabbrica del Duomo, colla donazione del "dazio" concesso dai Duchi di Milano, le acque del fiume Olona, che nel passato avevano lo sbocco all'interno della città di Milano ed entro i sotterranei degli acquedotti della medesima, comunicanti con la fossa antica di fortificazione e col colatore della Vepra, con decreto 7 marzo 1411 venne condotte " labatur ed decurrat aqua Olonae in dictum lectum Veprae vestrae Civitatis Mediolani". (G. ppe Bruschetti - o.c. pag. 187).

- a. 1415 - Mulino del SASSO d.VISMARA - SONZANO (Castellanza)

Il 17 gennaio i fratelli Bertino e Molo dé ALBERIIS, del fu Ottorino si impegnarono a pagare entro un mese a Gian Simone Vismara e a Bonifacio Vismara, il fitto "mancatus" del mulino in: 17 moggia e 4 stara di mistura, Lire 4 e soldi 10 imperiali, 12 capponi e 12 soldate d'uova.

(1415 17/1 - VIII Giov. di Legnano IPAB AAGF/V 478 sempre dallo scritto di Sara Fasoli in N.R. Stor. LXXVI 1992/2°)

- a. 1419 - LEGNANO - In tal anno Giovannina degli OMODEI ved.

di Oldrado Lampugnani, acquista da Donna Porolla Lampu-

gnani di Busto Arsizio, figlia del fu Leone, un "cassio" in Legnano sito tra il Ponte Carrato ed i vicini Mulini d'Olona.

Mulina
14

- a. 1419 - OLGiate OLONA - Con rogito del 15 settembre di Frugone Della Chiesa, Donna Antonia LANDRIANO del fu Beltrame porta in dote al marito Paolo da LAMPUGNANO del fu Giacobino, ta altri beni, un:

- Mulino diroccato, con un pezzo di prato, sito presso il fiume Olona, con le ragioni d'acqua sia per il mulino che per il prato di pert. 3. Si fà notare che il complesso dei beni portati in dote raggiungeva un perticato complessivo di 353 pert. e tav. 12) - (G. Sutermeister: in Mem. di Legnano n.9/1940)

- a. 1421 - SPONZANO di Castellanza - Mulino della "GAROTORA" Nella divisione dei beni avvenuta il 16/8 tra i fratelli Vismara, il mulino toccò a Bonifacio Vismara.

Poi nel 1423 Bonifacio lo affittò per 4 anni, con possibilità di rinnovo a Giovanni de INTERLIGNIS del fu Comolo. La struttura viene in tal tempo definita come segue:

"il molandinum "de la Garotora", sito in detto territorio con edifici, camere, solari, e QUATTRO rodigini, e quattro parti molitorie, suddivise per tre parti in uso a mistura e per una parte ad uso frumento, coi suoi ferri necessari alla macinazione, pista, curte, arca, isola ed un pezzo di prato "simul se tenentis" con un canone in: 18 moggia di mistura, Un moggio di frumento, sei capponi. Si accenna inoltre ad una somma di denaro in Lire UNA e soldi 12 imperiali, oltre ad altri patti speciali.

A tal contratto ne fece subito seguito un secondo "pro auditorio" per 16 fiorini, somma necessaria per acquistare alcune bestie, per il mulino stesso.

- a. 1422 - LEGNANO - Nei registi della Famiglia Lampugnani ripresi dall'Ing. Guido Sutermeister (Memorie di Legnano n.9/1940) si cita un prato in tale località detto "il prato della Resica", in quanto aveva coerenze coi beni del Domino Cristoforo Lampugnani e con Ursula, mentre dall'altro lato trovavasi la "Resiga" di ragione dell'Arcivescovado di Milano sul fiume Olona.

- a. 1422 - LEGNANO - Una vendita fatta il 4 dicembre da Ambrogio VISMARA del fu d. Giovanni di Porta Vercellina, S. Pietro in Vigna, di un mulino "pro indiviso" con Mafiolo VISMARA del fu Giacomo, con rogito di d. Giovanni da Lampugnano, figlio dello Spett. Uberto di Milano abitante in P.Vercellina P. San Giovanni sopra il muro di un:

- Molendino sito nel Borgo di legnano sopra il F.O. vicino al Mulino di Santa Caterina in Legnanello, che si dice di 4 Rod. con stanza, lobbia, cortile, portici ed altri suoi diritti.
- Compresa la mobilia (attrezzatura) del mulino per fiorini 20 (venti), tutto al presso di 400 (quattrocento) fiorni di soldi 32, pro fiorino:

L'atto risulta trascritto del notaio Lorenzo Martignoni,

abitante in P. Ticinese, P.S. Sebastiano, trascritto il 4/12 di tale anno, trascritto ancora dal notaio Antonio Della Porta. (G. Sutermeister: Regesti famiglia Lampugnani, in Memorie di Legnano 9/1940 pag. 10/11)

Mulino
20

- a. 1422 - LEGNANO - Il Nob. Oldrado LAMPUGNANI acquista dai Consorti VISMARA un terreno di 22 pertiche detto "prato della Resica" posto fra Legnano e Legnarello, col diritto di utilizzare l'acqua per l'irrigazione.

Ancora in tal anno il Nobile Oldrado acquista dai Consorti VISMARA il Mulino sito presso il Mulino di Santa Caterina fra Legnano e Legnarello, proprio in continuazione del "Prato della Resica" al prezzo di 400 fiorini.

(Guido Sutermeister: Il Castello di Legnano - In Mem. di Legnano 8/1940)

- a. 1426 - LEGNANO - Tra gli acquisti che il Nob. Oldrado LAMPUGNANI fece dai fratelli Rainoldo e Giorgio Crivelli figli del Nob. Ludovico, figurano:

"Tre parti pro indiviso ed decem partibus pro indiviso unus molendinum, con rodigini, area, orto, prato ed altri suoi diritti sito in terr. di Legnano, con coerenze dei beni Crivelli e dall'altra una roggia".

(G. Sutermeister: Regesti famiglia Lampugnani - M.d.L. 9/1940 pag. 10/11)

- a. 1434 - San VITTORE Olona - Con atto del 31 dicembre del dott. Lorenzo Martignoni di Milano Bertino VISCONTI f.q. Giovanni del Borgo di Saronno, con l'autorizzazione del Vicario di Provvisione, vende al Nob. Viro Oldrado da LAMPUGNANO, f. q. Domini Uberti (tramite il suo procuratore Giovanni da Cambiagio f.q. Cristoforo), "nominative de medietate pro indiviso eisdem" un:

- Molendino che è di QUATTRO rodigini, con camere, cascine, area, orto ed altri suoi diritti e pertinenze, che trovasi in San VITTORE, Pieve di Parabiago, unito ad un prato di 13 c.a. corente al mulino in tre parti, dal F.O, dai Mamedello e dall'altra parte la roggia.

- Altro prato detto "ad per forellam" di 3 pert. con identiche coerenze.

- Ancora il prato detto "al Pardello dei Visconti", con coerenze del detto Lampugnani, in parte dei Baliazzi dei Visconti et strada di pert 8 tav.16.

- il tutto al prezzo di Lire 852.-- messe a disposizione del soprannominato Oldrado per tale acquisto.

(G. Sutermeister: Regesti della fam. Lampugnani - M. di L. n. 9 del 1940 pag. 16)

- a. 1439 - GORLA MAGGIORE - Mulini LURAGO - In quell'anno si apprende dalle note in A.C.A.M - Visite Pastorali) che uno dei mulini che si trovava vicino alla "strada molinara p. Solbiate" era condotto da certo Martino Lurago.

- a. 1441 - IMPOSTE d'OLONA - Ord. Duca Filippo M.a Visconti -
Caterina Santoro in: La politica finanziaria dei Visconti - Gessate 1983) riferisce che in tal anno il Duca di Milano costretto a reperire fondi, per sostenere le continue spese di guerra, ordina che coloro che derivano le acque dal f. del Ducato : Po, Ticino, Adda, Oglio, Lambro ed O L O N A, per i loro:

- Mulini, magli, segherie, ed altri edifici, versino al tesoriere il reddito ricavato di un anno da questi loro beni.

(Doc. A.S.M. Acque PA cart.7)

Nei decenni successivi, tale imposta verrà chiamata "imposta dell'annata" che vedrà far nascere controversie notevoli col Regio Fisco (questo forse un accenno alla futura Transazione del 1610 - L.C).

- a. 1444 - CASTELLANZA - Mulino di Gian Rodolfo VISMARA ---

Una pergamena del 30 Ottobre 1444 (Archivio Congr. Carità di Milano, ci dà ampi particolari sull'ubicazione del Mulino suddetto, poichè trattasi di una relazione di tre ingegneri nominati dal Duca in seguito ad una petizione dell'interessato fatto contro il proprietario d'un altro mulino posto in posizione inferiore.

Il Vismara si lamenta che nel terr. di Castellanza una tal Giovanna de Lanteriis figlia del fu Antonio e, vedova di Cristoforo da Homate, ha eseguito dei lavori al proprio mulino, modificando il nervile per l'uso di "resica e mulino" così da rovinare l'afflusso d'acqua, rovinando in tal modo il funzionamento del mulino superiore di detto Vismara.

Domanda perciò al Duca di inviare sul posto un ingegnere per il controllo della situazione, disponendosi al pagamento delle spese se la perizia gli darà torto.

A tali accuse Giovannina Lanteri rispose, rifacendosi con contro-accuse al suo vicino, segnalando le infrazioni da lui commesse nell'uso delle acque. Ribattendo energicamente investì il denunciante dicendogli "che per dispetto Giovanni Rodolfo Vismara gli ha rovinato la riva della roggia, servente la sua "resica e folla"

Così furono inviati tre ingegneri: L'ing. Camelolo de Casati fu Giovanni per parte di Gian Rodolfo, l'ing. Guglielmo Castelli per la Lanterii, ed l'ing. Antonio da Gorgonzola del fu Cristoforo, per l'amministrazione Ducale:

Il responso fu salomonico:

"che Giovannina Lanterii deve abbassare il suo nervile della resica e folla di un terzo di braccio, e similmente abbassare la soglia che è davanti al nervile, per portarla a pari altezza. Che se gli è lecito far fare a suo beneficio due altri rodigini a fianco degli esistenti, deve farli e usarli, però a condizione di avere i nervili a pari altezza"

" che Giovanni Rodolfo Vismara a sua volta debba sopprimere la bocca d'incastro che ha fatto fare alla riva, in terreno suo sito superiormente al mulino della d.a Giovannina; ed inoltre fare spaziare quel guado in cui si abbeverano le bestie, onde l'acqua d'Olona abbia il regolare corso; che quando il suo mulino non lavora, lasci liberamente scorrere le

Mulini 31

acque per la signora Lanteri"

L'emerito Ing. Sutermeister che ha eseguito le ricerche segnalerà a suo tempo che il mulino "Lanterii" era ubicato sul posto ove ora trovansi la Centrale della Soc. Lombarda di Energia Elettrica (Centrale dell'ENEL.)

Milano
22

- a. 1445 - Grida "Ducale" per l'osservanza dei diritti sui fiumi.

"Noi Duca di Milano, Comte di Pavia e di Angera e signore di Genova, all'intento di mantenere l'osservanza delle nostre disposizioni, già più volte ripetute, relativamente ai nostri Navigli ed acque come anche di provvedere all'interesse della cosa pubblica e di questa inclita Città, dichiariamo:

Essere nostra ferma intenzione che nessuno voglia et qualunque sia il possesso in cui si trovi dell'uso dell'acqua d'OLONA, ardisca di ora in poi, né presuma di usare in alcun modo di tale acqua, ma lasci che essa scorra liberamente senza impedimento od ostacolo qualsiasi, per il suo alveo e pel suo letto, fuorchè per nostra speciale licenza, sotto pena della privazione e confisca dei beni e di tutte le possessioni al cui servizio e vantaggio, tali acque venissero adoperate e d'altra multa, da applicarsi da noi a ciascuno dei contraventori, e da devolversi alla nostra Camera; nella qual pensa si intenderanno ipso facto, e senz'altra dichiarazione.

Et affinché tale nostra intenzione venga ad un tempo osservata e mandata in effetto, vogliamo e vi ordiniamo, che venga da voi incaricato Vittore dé AREZIO, nostro Trombetta, di trasferirsi subito, in quei punti del detto fiume Olona dove sia necessario, ed ivi queste nostre disposizioni pubblicamente divulgare e proclamare; e ciò perchè possano giungere notizia a tutti, e nessuno possa allegare ignoranza, referendovene poi la pubblicazione, onde in seguito, possiate procedere e procediate a carico dei contravventori, come a voi sembrerà del caso, giusta le nostre disposizioni e sanzioni di cui sopra.

Dato in Milanm, il 13 luglio 1445 - firmato Thomas (sul retro: Ai Nobili e Ditti Nostri Commissari dei Navigli e delle Acque).

- a. 1446 - Folle di GRATOSOGGIO - MILANO - il 25 maggio si fece locazione novennale a favore di Maffiolo dé ROMANO del fu Giovanni e suo figlio Venturino, coi fratelli Ambrosolo, Giovannino, e i suoi nipoti Giacomo e Paolo, figli di Venturino, tutti abitanti nelle "folle" di Gratosoglio della folla "Magna" con TRE rodigini ed una "folletta" con DUE ruote, del mulino vicino, aggiunto pertiche 36 di prato, per un canone di 143 fiorini (da 32 soldi cadauno), e con appendizi in otto capponi ed otto soldate d'uova.

(Maria L. Chiappa Mauri. o.c. pag. 330)

- a. 1446 - Grida di Filippo Maria VISCONTI del 19 febbraio per la presentazione dei diritti d'acque.

Usando il suo potere sovrano il Duca di Milano emise in tale data un nuovo "Decreto" che recava l'obbligo all'Utenza delle

acque del Ticinello e di tutte le acque pubbliche, di mostrare al competente Ufficio i titoli riguardanti tali diritti.

Ma tale decreto suscitò un vespaio senza precedenti, al motivo che dimostrava l'ingordigia del Principe, tanto è vero che il popolo rumureggiò per tale scelta, ed al sentore il Duca modificò il rigore della sua richiesta, specificando che dal "decreto erano escluse le acque del Lambro, dell'Olona e del Seveso, ed altri fiumi che si potevano chiamare con qualche fondamento ACQUE PUBBLICHE, a differenza delle private".

Milano
23